

→ **I metalmeccanici della Cgil** protestano così anche contro il tentativo di accordi senza di loro
→ **Fim e Uilm:** decisione sbagliata. Rinaldini: si sta violando la Costituzione materiale

Fiom, sciopero il 9 ottobre «Basta con i licenziamenti»

I metalmeccanici della Cgil hanno deciso all'unanimità uno sciopero di otto ore per il 9 ottobre. Dura protesta per l'esclusione dalle trattative con Fedemeccanica. Parte l'autunno caldo.

MASSIMO FRANCHI

mfranchi@unita.it
ROMA

L'autunno caldo è oramai una certezza e adesso ha anche una data di inizio: il 9 ottobre. Dopo un'estate di proteste ad effetto, si torna a scioperare. Quel giorno per otto ore sarà la Fiom a scendere in piazza e lo farà per protestare contro l'atteggiamento di Fedemeccanica che l'ha di fatto esclusa dalle trattative sul rinnovo del contratto.

Il Comitato centrale dei metalurgici della Cgil ha votato la proposta di Gianni Rinaldini all'unanimità. Anche se una porta aperta la Fiom la lascia. Revocherà lo sciopero se da Fedemeccanica arriverà un sì alla piattaforma che chiede una moratoria dell'accordo separato sulla riforma dei contratti e l'apertura di un tavolo per il blocco dei licenziamenti e l'estensione degli ammortizzatori sociali anche ai precari. «Noi restiamo al tavolo come osservatori», precisano. Sull'argomento "autunno caldo", Rinaldini ha spiegato: «Non mi sono mai accorto che siamo in una situazione tranquilla. Quando ci sono i licenziamenti e le fabbriche chiudono la situazione è drammatica e nessuno può sorprendersi di quanto succede. Questo sì che è un autunno caldo».

Gli dà man forte Giorgio Cremaschi: «Vogliamo dare un segnale di lotta a tutti. Chiediamo il blocco dei licenziamenti e della chiusura delle fabbriche. Non può essere che queste questioni si affrontano solamente quando i lavoratori salgono sui tetti o fanno lo sciopero della fame, cioè quando sono costretti a misure estreme. Bisogna parlarne adesso, perché le fabbriche



Una manifestazione della Fiom

IL CASO

Protesta ad oltranza dei lavoratori Nortel

Sciopero a oltranza dei lavoratori della Nortel in Italia contro i licenziamenti. Presidiata la sede di Roma: è stata montata una tenda sul punto più alto dell'edificio e appese gigantografie dei figli dei dipendenti alla facciata dell'ufficio. La multinazionale di telecomunicazioni ha infatti avviato a luglio una procedura di licenziamento collettivo per circa 40 lavoratrici e lavoratori. «Ci troviamo di fronte ad una scelta insensata da parte della multinazionale. I lavoratori di Roma e Milano hanno iniziato uno sciopero ad oltranza per bloccare l'attività dell'azienda,

che continuano a chiudere».

Oltre alla protesta, la Fiom ha deciso l'avvio di una campagna nazionale sui problemi della democrazia per chiedere «un atto legislativo sia sulla rappresentanza, sia sulla validazione degli accordi attraverso il referendum dei lavoratori coinvolti». Senza un referendum sull'accordo separato per le nuove regole contrattuali «si configura un attacco alla costituzione materiale di questo paese». E alla Fim e alla Uilm Rinaldini ribadisce un appello: «Noi siamo pronti ad accettare il voto dei lavoratori, lo facciano anche loro».

CISL E UIL: NON È IL MOMENTO

Le reazioni di Fim e Uilm sono molto dure. I due sindacati, che a Fedemeccanica hanno presentato una piattaforma comune rispettando

la riforma contrattuale sottoscritta dalle loro case madri Cisl e Uil, accusano la Fiom di avere tutt'altro obiettivo rispetto alla difesa dei diritti dei lavoratori, sostenendo che «non è tempo di scioperare». Attacca la Fim: «La decisione della Fiom è sbagliata, solitaria e lontana dai bisogni dei lavoratori. Il suo unico e vero obiettivo è impedire il rinnovo del contratto per 1 milione e 600 mila metalmeccanici. È pertanto una decisione, nella sostanza, rivolta contro gli altri sindacati piuttosto che verso fedemeccanica». Ancora più duro Tonino Regazzi, segretario Uilm: «Il vero obiettivo della Fiom, in questo momento, non è il contratto di lavoro ma il nuovo segretario della Cgil. Lo sciopero è stata una scelta premeditata».

Foto di Ettore Ferrari/Ansa